



Progetto di regia

COME TU MI VUOI di Luigi Pirandello

INDICE

- I. Come noi vogliamo – la nostra rivisitazione
- II. Note di regia
- III. Trama
- IV. Costumi
- V. Scenografie
- VI. Luci
- VII. Musiche

Materiale a uso didattico realizzato durante il PCTO *I mestieri del teatro* dagli studenti della classe 3DLL dell'Istituto Gobetti-Volta di Firenze: Martina Stella Bartolozzi, Camilla Calloni, Carolina Chiarini, Margherita Miniati, Giorgia Ottanelli, Giuditta Sbarra, Michela Teresa Scanio, Giulia Zingoni

TUTOR AZIENDALE: Dott.ssa Adela Gjata

TUTOR SCOLASTICO: Prof. Andrea Monastero

I. COME NOI VOGLIAMO - LA NOSTRA RIVISITAZIONE

Come tu mi vuoi è un dramma teatrale scritto da Luigi Pirandello intorno alla fine degli anni Venti del Novecento, ispirato, probabilmente, ad un peculiare fatto di cronaca: il caso dello smemorato di Collegno, in cui due donne dichiarano entrambe di essere la moglie dello stesso uomo, che, però, avendo perso la memoria non ricorda più chi è.

Seguendo questo modello, il drammaturgo scrive un'opera incentrata sull'identità e sulla sua incertezza e mutabilità per dirci che, come la protagonista dell'opera, ciascuno di noi ha molteplici identità. Inoltre, Pirandello avverte il pubblico che non si può raggiungere la felicità fingendo di essere chi in realtà non si è, perché questa fantasia si concluderà in un'amara disillusione e insoddisfazione.

Questo profondo messaggio ci ha colpite moltissimo a causa della sua attualità, in quanto, il pensiero di fingersi qualcun altro, è tutt'ora un tema molto sentito, soprattutto da noi giovani che spesso ci forziamo ad essere diversi da ciò che siamo, solo per sentirci parte di un gruppo; esattamente come la protagonista vuole sentirsi amata.

Nella nostra messa in scena volevamo evidenziare l'attualità del testo e per questo abbiamo deciso di cambiare totalmente il periodo storico e l'ambientazione in cui si svolge la storia, passando da una Berlino ed Udine distrutte dalla fine della Prima Guerra Mondiale, a Firenze e Mariupol dei prossimi anni, dopo l'ipotetica fine del conflitto tra Russia e Ucraina, intorno all'anno 2030.

Crediamo, inoltre, che questa nostra scelta possa interessare maggiormente il pubblico, che si sentirà coinvolto dagli argomenti trattati nello spettacolo, sperando che ciò possa attirare l'attenzione di molti giovani, facendo nascere in loro la passione per il teatro.

II. NOTE DI REGIA

Nella nostra cupa messa in scena di *Come tu mi vuoi* di Luigi Pirandello, l'accento è posto sulla drammaticità dell'opera, eliminando qualsiasi elemento umoristico, per aiutare lo spettatore a comprendere la gravità e pesantezza dei temi affrontati, tra i quali, quello centrale, è sicuramente la ricerca dell'identità personale.

Colei che meglio di tutti gli altri personaggi riesce ad infondere nel pubblico confusione ed incertezza, è la protagonista dell'opera. Questa donna, fredda, seducente e in cerca di sé stessa, provoca nello spettatore un senso di perenne inquietudine, che farà nascere in lui dei dubbi sull'autenticità della sua stessa identità.

La storia è ambientata nel futuro, ma rimane al contempo molto fedele a quella originale, riuscendo, insieme a luci scure, misteriose e soffuse, a catturare il pubblico, che, grazie ad una colonna sonora energica e solenne, si sentirà così coinvolto negli eventi che non sarà capace di distinguere ciò che è finzione da ciò che è realtà.

III. TRAMA

COME TU MI VUOI

da Luigi Pirandello

Personaggi

L'Ignota (Gemma/Larysa)

Carlo Serra

Boffi

Borys Pieri

zio Sergy

zia Zoya

la Demente

Ines Masperi

Ambientazioni

Atto I: Firenze, Italia, casa dello scrittore Carlo Serra

Atto II e III: Mariupol, Ucraina, casa di Borys Pieri

Atto I

È notte fonda e lo scrittore fiorentino Carlo Serra sta aspettando che la sua attraente amante Gemma torni a casa, dopo uno dei suoi tipici spettacoli di ballo notturni. Quando lei arriva, è ubriaca ed accompagnata da un uomo che Serra crede essere uno dei suoi molteplici spasimanti. Il basso uomo, un ucraino di nome Boffi, chiarisce subito il malinteso, spiegando a Serra di aver scortato la donna fino a casa perché ritiene che Gemma sia in realtà Larysa, ucraina, moglie di un suo amico, scomparsa ormai da 10 anni, ed è determinato a riportala a Mariupol, sua città natale, al fine di farla riunire con la sua famiglia. Lo scrittore reagisce rabbiosamente ed inizia ad inveire contro Boffi accusandolo di mentire, perché ha raccontato una storia completamente diversa da quella che Gemma aveva raccontato di sé, sostenendo di essere una vedova italiana. Allora Boffi, non lasciandosi intimorire da Serra, inizia a parlare di Larysa, che dopo essersi sposata con Borys, fu costretta a vederlo partire per combattere gli invasori russi. Larysa, ormai sola a Mariupol, città colpita costantemente da bombardamenti, impazzisce, ogni giorno di più, fino a quando, improvvisamente, fugge. Gemma, ancora ubriaca, sentendo questa storia e notando l'ira sul volto di Serra, scoppia a ridere e dopo un iniziale momento di indecisione, in cui sembra quasi che si stia prendendo gioco di entrambi gli uomini, afferma di essere veramente Larysa e decide di seguire Boffi a Mariupol, lasciando Serra furioso e determinato a smascherare la vera identità della donna.

Atto II

Larysa è ora nella sua casa a Mariupol con il marito Borys e gli zii che l'hanno accudita fin da bambina. Questi ultimi sono molto felici che lei sia finalmente tornata a casa e soprattutto gioiscono del fatto che sia in salute: notano, infatti, che in dieci anni non sembra essere cambiata affatto ed è uguale a come appare in una fotografia appesa al muro del salotto. Borys non sembra altrettanto felice ed è costantemente avvolto da un'aria di indifferenza nei confronti della donna. Gli zii, inoltre, sono rammaricati del fatto che Larysa non si ricordi nulla del suo passato a causa dello shock che ha subito a seguito dei bombardamenti. Ciò è la ragione per cui, a quanto dice, rifiuta di incontrare la sorella Ines. Larysa origlia una conversazione privata tra i due zii che stanno discutendo sulla necessità di attuare una modifica al documento che attesta la morte della ragazza, in quanto, a causa della sua lunga assenza, pensavano fosse morta, ma adesso che è di nuovo con loro, è opportuno cambiare quell'attestazione, al fine di restituire alla ragazza la proprietà della casa. L'immobile, in cui lei e suo marito vivono, è proprietà di Larysa, ma da quando essa scomparso, era finito in possesso dello zio, che era intenzionato a darlo ad Ines. I due anziani sottolineano inoltre il forte desiderio che aveva Borys di non perdere la casa e alludono al fatto che lui ha cercato sua moglie per tutti questi anni solo per non dover cedere l'edificio alla sorella di quest'ultima. È inoltre giunta la notizia che Serra stia arrivando con le prove che dimostrerebbero che "Larysa" non è veramente chi dice di essere e Borys non sembra turbato. A Larysa appare chiaro che suo marito ha dei sospetti sulla sua identità e decide di discuterne direttamente con lui. Tra i due scoppia un dibattito acceso durante il quale la donna accusa Borys di non amarla, poiché lui pensa che lei non sia la vera Larysa, perché non ha un neo rosso sopra il suo fianco, che, al contrario, sua moglie aveva. Inoltre, la donna crede che lui preferisca non smascherarla per non rischiare di perdere la casa e conclude dicendo che è lei la vera Larysa e che, pur di essere amata, sarà come lui la vorrà. Non appena finito di parlare, sentono arrivare l'auto dello scrittore Serra, allora Borys lo raggiunge e Larysa va in camera sua a prepararsi.

Atto III

Una misteriosa donna corpulenta, detta la Demente, e Carlo Serra entrano in casa della protagonista. Lo scrittore crede fermamente che la vera Larysa sia proprio la donna corpulenta. Egli sostiene, infatti, che la Demente fuggì dall'Ucraina 10 anni prima e scappò in Italia dove fu ricoverata in un ospedale, a causa della sua sindrome post traumatica da stress, per la quale perse quasi completamente le sue funzioni cognitive. Tuttavia, né gli zii, né Borys, né Ines, che si era recata a casa della sorella perché desiderosa di rivederla, credono allo scrittore, in quanto quella donna non assomiglia minimamente a Larysa. Improvvisamente però la Demente inizia a pronunciare una parola: "Zo-ya". La zia Zoya si stupisce e pensa che la donna l'abbia riconosciuta e la stia chiamando; ma Boffi, che aveva accompagnato lo scrittore e la Demente a casa di Larysa, svela di trattarsi solamente di un verso che la sfortunata ripete in continuazione senza alcuna logica. Proprio in questo momento arriva Larysa che, dopo essersi fatta a lungo aspettare, si cimenta in un appassionato discorso che mira a far vacillare le certezze dei suoi familiari sulla sua identità, elencando una serie di modi in cui avrebbe potuto ingannare la famiglia. Sostiene, inoltre, che potrebbe essere proprio la Demente la donna che tanto cercano, infatti, a differenza sua, la Demente è visibilmente segnata dal tempo e dai traumi subiti, e il fatto che lei non lo sia, risulta del tutto innaturale. Finito il suo monologo, la protagonista si rivolge allo scrittore chiedendogli se la Demente avesse un neo rosso sopra il fianco e l'uomo risponde affermando che ha un neo, ma nero e lontano dal fianco. Questa sembra essere la prova decisiva per Gemma, che lasciando tutti i parenti confusi e perplessi riguardo alla sua vera identità, sale in auto insieme a Serra e torna a Firenze.

IV. COSTUMI

L'IGNOTA (LARYSA/GEMMA)



La protagonista Gemma/Larysa è una donna di circa 30 anni, alta e magra. È molto seducente ed ogni particolare della sua figura richiama la sensualità: gli occhi chiari, i capelli neri ondulati e le labbra carnose esaltate dal rossetto rosso. Il vestito rosso, colore della passione carnale, è però di seta, un materiale leggero e fine al tatto, che contrasta col suo animo, il quale è tormentato da una crisi di identità. L'eleganza dei tacchi a spillo neri porta armonia fra il costume e la personalità della protagonista, la quale indossa questi abiti durante il primo atto dello spettacolo teatrale.



Nel secondo atto Larysa/Gemma si veste esattamente come nella foto appesa nel salotto: una camicia che riprende i toni del giallo e del celeste, colori della bandiera ucraina, dalla fantasia animalier, unita da un semplice fiocco centrale è abbinata ad una gonna lunga a vita alta, il cui colore si abbina alla parte superiore. I tacchi a spillo sono a punta e sono di una tonalità più scura rispetto alla gonna. Di questo costume fanno parte anche alcuni accessori dorati come le collane e gli orecchini a cerchio. I capelli neri sono raccolti in un'acconciatura che lascia che qualche ciocca scivoli sul viso. Infine, il trucco si basa sui toni del marrone donando al volto della protagonista uno sguardo profondo grazie ad un punto luce nell'angolo interno dell'occhio e delle labbra ben definite e accentuate dal lucidalabbra.



Nel terzo atto Larysa/Gemma indossa un completo elegante formato da due pezzi, ma conserva comunque la sua naturale sensualità. La camicia bianca di raso e la gonna nera attillata evidenziano la sua silhouette. I tacchi neri a spillo hanno un fine cinturino; le collane sono argentate, una delle quali ha un ciandolo nero pendente. Anche in questa scena il trucco della donna è ben strutturato: sulle palpebre sono presenti sfumature di marrone combinate alla matita nera che intensifica il suo sguardo seducente; per le labbra carnose è utilizzato un rossetto rosso per esaltarle.

CARLO SERRA



Carlo Serra, lo scrittore italiano con cui l'IGNOTA aveva una relazione, è un uomo di 45 anni, alto e magro. Ha i capelli castano scuro un po' brizzolati, gli occhi marroni e la barba. È un signore all'antica, che ama l'antiquariato, per questo è stato vestito con indumenti che richiamano uno stile di qualche generazione fa. Indossa una camicia bianca con sopra un gilet di tessuto blu, sopra al gilet ha una giacca a quadri beige. Indossa dei pantaloni di velluto eleganti marroni scuro ed infine porta degli stivali di pelle beige.

BORYS PIERI



Borys, il marito di Larysa/Gemma, è un uomo di 35 anni, alto e un po' muscoloso, capelli lisci castano scuro, gli occhi marroni e presenta un accenno di barba. È un personaggio serio e porta indumenti sobri, semplici e comodi, in quanto lavora spesso manualmente. Indossa una camicia bianca a mezze maniche sbottonata sul petto, dei jeans blu scuro con una cintura marrone e delle scarpe da ginnastica bianche.

BOFFI



Boffi, amico di Borys, è un uomo di 32 anni, alto e magro, ha i capelli ricci di colore castano scuro e gli occhi azzurri. Boffi è un uomo raffinato, carismatico, determinato e testardo e cura molto il suo aspetto fisico, per questo porta indumenti eleganti. Indossa una camicia nera, dei pantaloni ricercati grigi con una cintura marrone scuro e dei mocassini di pelle nera.

ZIO SERGY



Il costume del personaggio di zio Sergy, uomo anziano dal fisico robusto, è composto da una canottiera bianca di cotone a spalla larga abbinata a dei pantaloncini bermuda grigio scuro. Zio Sergy indossa dei calzini bianchi e dei mocassini marroni con cuciture esterne e lacci bianchi. Il volto di quest' uomo presenta rughe, dovute all' avanzata età, e baffi neri. Gli occhi sono scuri come i capelli. Questo costume include un solo accessorio ovvero l'orologio marrone sul braccio destro.

ZIA ZOYA



Zia Zoya è una donna anziana di circa 70 anni, robusta e mediamente alta, ed indossa una veste dal colore rosa antico ricoperta da una stampa floreale bianca e verde. Sopra a quest'ultima porta un cardigan di lana celeste con dei bottoni sul lato sinistro, i quali sono leggermente più scuri rispetto al tessuto. Le scarpe si abbinano al cardigan e sono dei tacchi aperti molto bassi con un cinturino intorno al tallone. Gli unici accessori che questo costume include sono degli orecchini rosa dalla forma sferica. Sul volto della signora sono ben visibili le rughe. Le sue sopracciglia sono molto fini e gli occhi sono scuri. I suoi capelli grigi sono raccolti in uno chignon. Il trucco è molto semplice e comprende l'utilizzo di un rossetto rosato e blush in polvere.

LA DEMENTE



La Demente, personaggio presente solo nell'ultimo atto, ha una perenne espressione vuota e scema, indossa un camice bianco e delle semplici ciabatte dello stesso colore del camice, in quanto è stata appena prelevata dall'ospedale in cui è ricoverata per problemi psichiatrici. Ha i capelli neri, come citato nel testo originale di Pirandello, e la carnagione chiara così come gli occhi. Questo personaggio è abbastanza alto e molto robusto di corporatura. Presenta un neo nero vicino al fianco che traspare dalla veste.

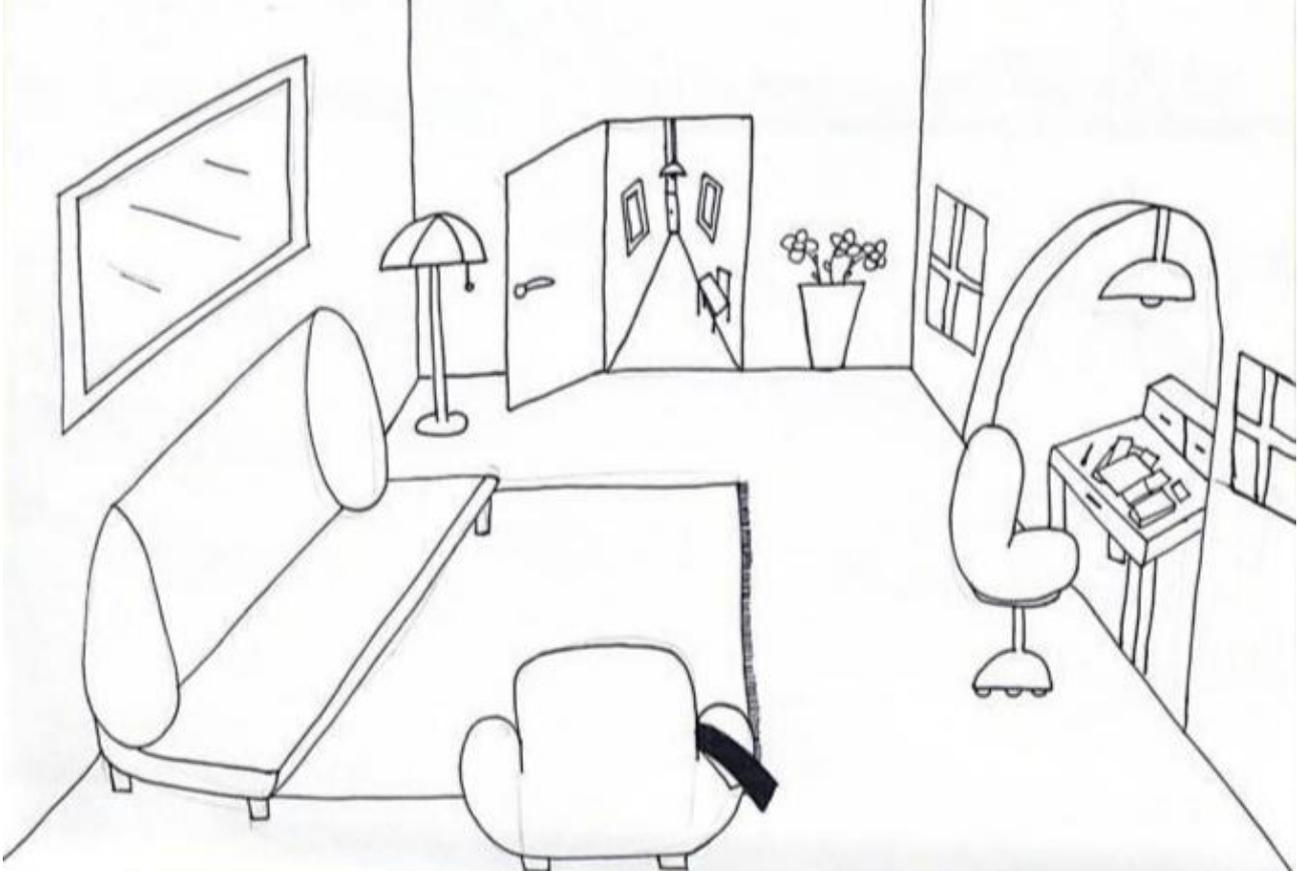
INES MASPERI



Ines, la sorella dell'Ignota, è una ragazza di 25 anni, alta e magra. I suoi occhi sono verdi e i capelli biondi e lisci. È un personaggio umile, per questo è stato vestito in maniera discreta con indumenti dai colori pastello. Indossa una maglietta a maniche corte rosa e gialla con un piccolo scollo a V, dei jeans a vita alta a zampa d'elefante blu e delle scarpe da ginnastica bianche, con delle rifiniture di colori pastello. Come accessori ha una collana d'oro con un ciوندolo ed è poco truccata, solo un leggero lucidalabbra rosa.

V. SCENOGRAFIE

Atto I



Il primo atto dello spettacolo è ambientato nella casa fiorentina dello scrittore Serra, più precisamente nel suo salotto. Il fondale dipinto raffigura un corridoio con una porta, vicino alla quale ci sono un lampadario e un vaso di fiori, che sono oggetti di scena. Sono inoltre posizionati dei mobili lungo tutta la superficie della stanza, affinché i personaggi possano muoversi ed interagire con essi liberamente, al fine di rendere la messa in scena più realistica. Il salotto è semplice e non particolarmente sfarzoso, eccetto per alcuni oggetti, come il lampadario e la poltrona, che sono oggetti d'antiquariato, inseriti per rappresentare la personalità del proprietario: Serra. Sulla sinistra della scena appare un divano in pelle, molto morbido e soffice e sopra di esso, attaccato al muro, vi è uno specchio sviluppato in orizzontale con una cornice in legno, utile a riflettere la luce per illuminare adeguatamente tutto il palco. Davanti al divano vi è un tappeto rettangolare con a destra una poltrona antica con appoggiato sopra un giornale. Spostandoci verso la parete destra troviamo un fondale che raffigura una nicchia con all'interno una scrivania in legno con sopra libri, fogli e penne e di fronte vi è una reale sedia a rotelle dove potersi sedere. Alla destra e alla sinistra della scrivania ci sono due finestre anch'esse dipinte.

Atto II – Atto III



La scenografia del secondo e del terzo atto è la stessa, ovvero la casa a Mariupol di Larysa, in particolare il suo salone, dove al centro emerge un divano in tessuto beige rivolto verso il fondo del palco. Qua è rappresentato sul fondale un grande arco che si affaccia su un portico arricchito al centro da una fontana in pietra ed altri elementi decorativi, quali delle colonne. Accanto al disegno dell'arco è appesa al muro una fotografia di Larysa prima che fuggisse da Mariupol, dentro una cornice d'oro. Guardando a destra il nostro sguardo si sofferma, in particolare, sulle scale molto ampie e abbastanza lunghe, che sono disegnate sulla parete. Proprio davanti alle scale, sulla parete opposta, vi è raffigurata una finestra quadrata da cui si intravedono delle piante e le scale in marmo che portano al giardino della casa. A sinistra della finestra possiamo vedere un vaso in ceramica di forma ovale e, proprio sopra di esso, uno specchio. Sulla scena prevalgono colori freddi e neutri, come il bianco delle pareti e il grigio del pavimento, perfetti per rendere il palco luminoso, ma è anche presente il marrone del legno delle scale, per creare un forte contrasto.

VI. LUCI

Per l'illuminazione, abbiamo deciso di utilizzare esclusivamente dei proiettori dall'alto, che alternano una luce neutra, che serve ad illuminare la scena, a dei fasci di luce colorata. Quest'ultimi vengono utilizzati soltanto nelle scene più significative dell'opera e servono per suscitare nello spettatore emozioni ben precise e quindi donargli una coinvolgente esperienza teatrale.

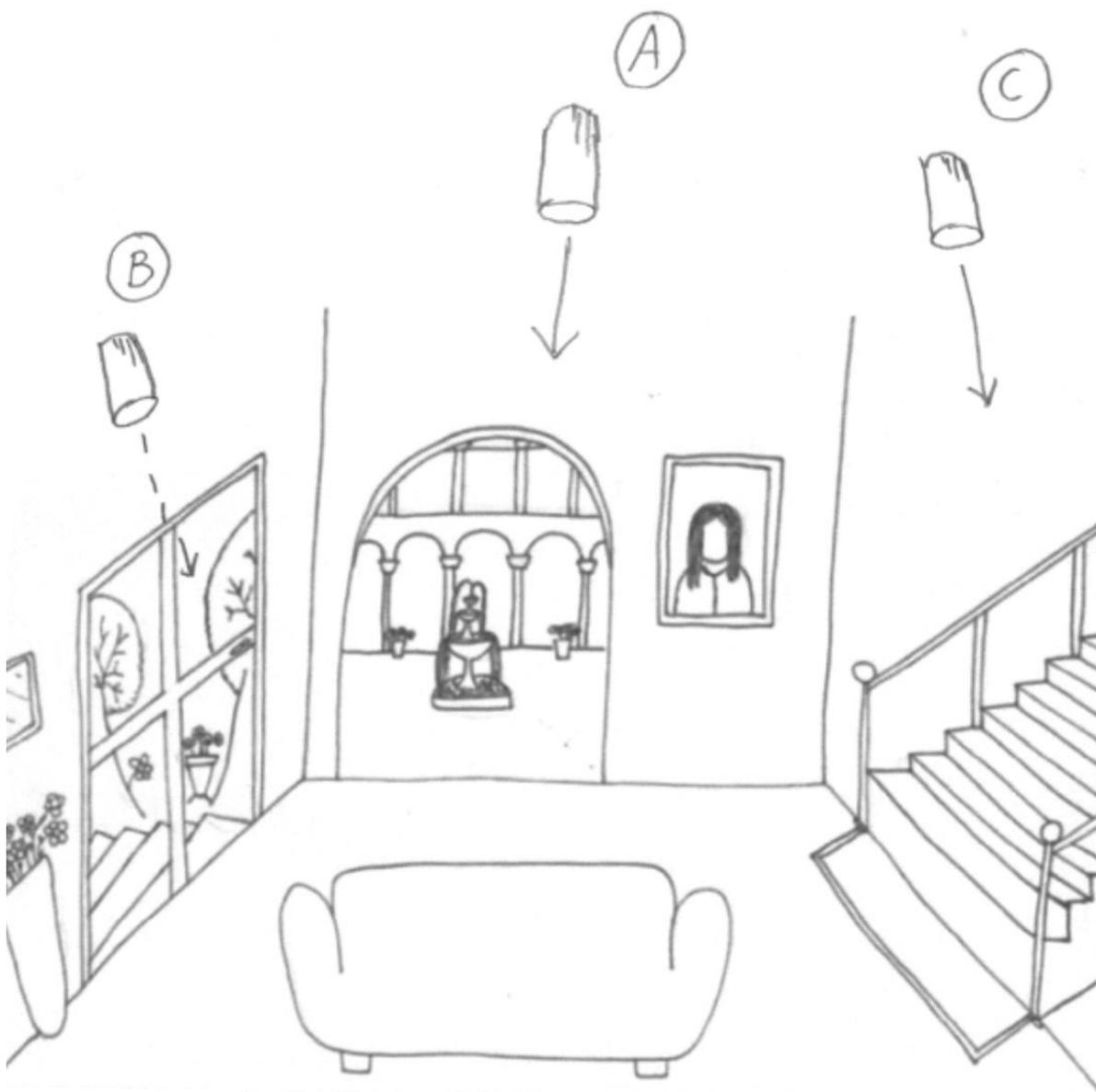
Atto I



Vogliamo creare, per il primo atto dell'opera, un'atmosfera di sorpresa e passione, perché in questa fase avviene il più grande colpo di scena dello spettacolo, cioè il riconoscimento di Larisa/Gemma da parte di Boffi, seguito da un'intensa discussione fra i due e lo scrittore Serra, amante della protagonista. La scena si apre con la luce **A**, gialla, diretta verso lo scrittoio dove siede Serra, con l'obiettivo di enfatizzare l'arredamento antico della scena e comunicare attesa e tensione, sensazioni provate dall'uomo che sta aspettando l'arrivo di Gemma. Successivamente, si accende la luce **B**, verde chiara e soffusa, sulla parete del corridoio dove entrano Gemma e Boffi e si spegne la

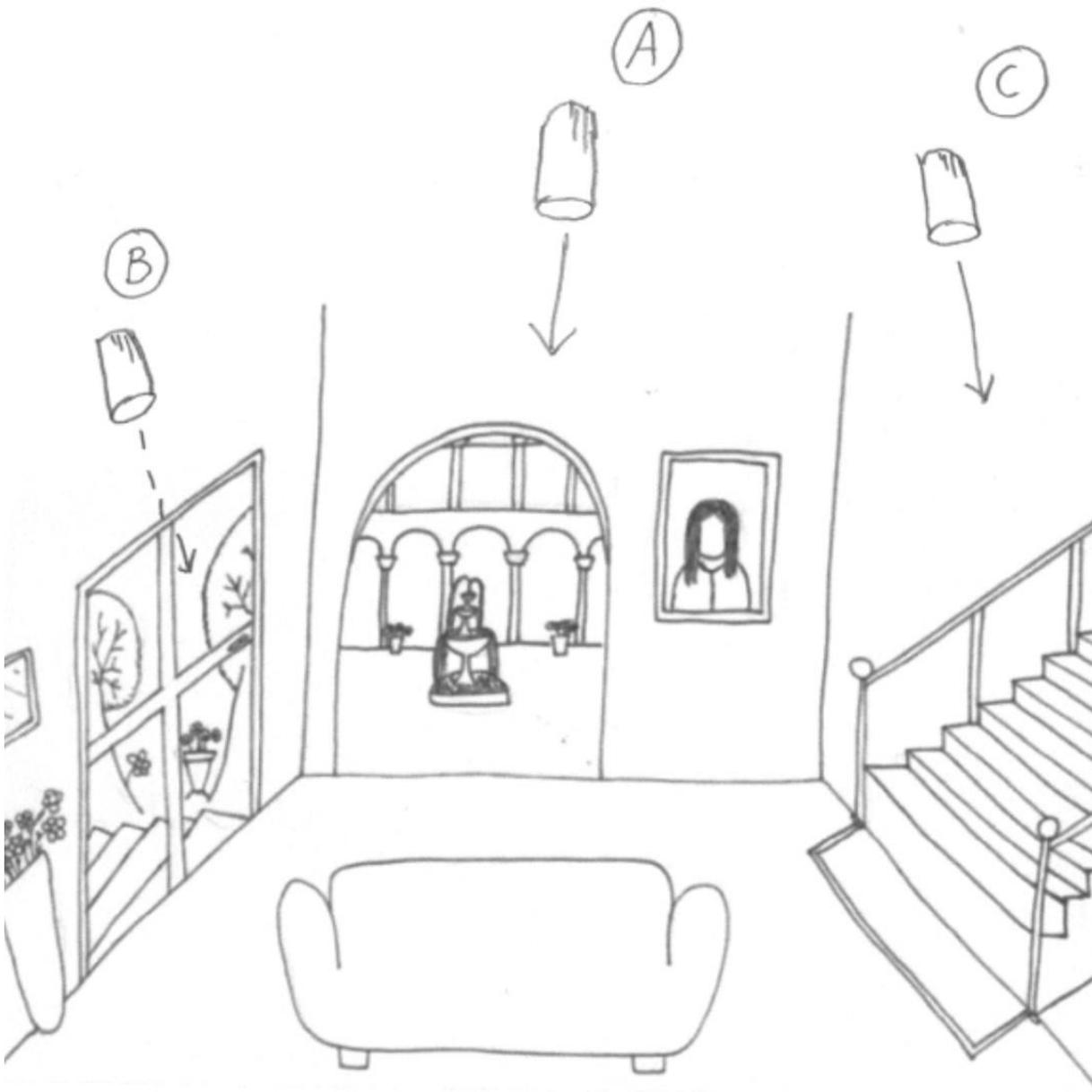
luce **A**. Questo colore ha lo scopo sia di far risaltare l'abito rosso della donna, creando un forte contrasto con esso, sia di trasmettere un senso di sorpresa dello scrittore nel vedere la sua amante accompagnata da un uomo che non conosce. Nel momento della rivelazione di Boffi sulla presunta identità della donna, si spegne la luce **B** e si accende la luce **C**, rossa, e diretta verso il divano su cui la protagonista siede. Questa illuminazione crea un effetto di destabilizzazione della scena precedente e sta a sottolineare la passionalità generata dal contrasto tra Boffi e Serra. La luce è orientata verso Gemma/Larysa perché vuole creare suspense riguardo a quello che lei ha da dire in merito alla questione. Dopo il suo verdetto finale la luce **C** si spegne, lasciando il palco completamente al buio per permettere il cambio di scenografia.

Atto II



La scena inizia con la luce **A**, azzurra, che illumina Zoya e sottolinea non solo il carattere materno della donna ma anche la sua commozione nel riavere finalmente a casa la nipote, a lungo scomparsa. In contemporanea, la luce **B**, arancione, illumina la finestra, perché appare in scena Sergy. È stato scelto il colore arancione perché ricorda il tramonto, momento in cui si svolge la scena ed è utile per sottolineare le differenze di carattere tra i due personaggi: la donna calma ed emotiva e l'uomo amorevole ma risoluto. All'entrata in scena di Larysa, che compare da destra, vicino al fondale con le scale, si spegne la luce **B** e si accende la luce **C**, verde, diretta verso di lei. Questa luce rappresenta la speranza che i due anziani zii ripongono nella protagonista, in quanto confidano fortemente che possa essere la vera Larysa. Successivamente la luce **B** si spegne e il resto della scena è illuminato da faretti a luce neutra.

Atto III



L'inizio del terzo atto è illuminato dalla luce **A**, gialla, diretta verso il centro del palcoscenico e rappresenta la tensione e il timore dei personaggi in scena prima dell'arrivo di Serra e Larisa. Appena compaiono la Demente, Serra e Boffi la luce **A** si spegne e si accende la luce **B**, viola, diretta verso la parete di sinistra. È stato scelto questo colore per simboleggiare l'aria di dubbio e mistero che si è venuta a creare attorno alle figure della Demente e della protagonista, che si trovano una di fronte all'altra vicino alla finestra. In seguito, quando Larisa/Gemma inizia il suo monologo conclusivo, si accende la luce **C**, bianca, che mischiata alla viola, crea una scena color lilla. Questo effetto di luci rappresenta la possibile risoluzione del mistero sull'identità della protagonista. Infatti, la luce viola si schiarisce sempre più, fino a che, durante le parole conclusive del discorso della donna, diventa totalmente bianca, perché il mistero che avvolgeva la sua figura si presta ad essere svelato dall'interpretazione degli spettatori.

VII. MUSICHE

Brani "Come tu mi vuoi" - Luigi Pirandello

Inizio primo atto:

"Welcome to my nightmare" - Alice Cooper (1975) [min 0.00-0.40 ca]

Questo brano rende l'idea della vita tormentata della protagonista, che sembra quasi un incubo di cui fanno parte anche gli altri personaggi della messa in scena, che ci invitano con un macabro benvenuto a prendere parte allo spettacolo. Una sorta di introduzione musicale all'opera, che fa calare il pubblico nell'atmosfera inquieta e misteriosa degli eventi rappresentati.

Coda primo atto:

"White rabbit" - Jefferson Airplane (1967) [min 1.13-1.53 ca]

Questo brano descrive una donna sotto l'effetto di sostanze stupefacenti e alcol, paragonandola ad Alice de "Alice nel paese delle meraviglie". La donna protagonista del brano si ribella ad un uomo che si crede superiore a lei e che, mentre è stordita dalle sostanze allucinogene ingerite, le dice cosa fare e dove andare. Possiamo paragonare la protagonista della canzone all'Ignota, che ubriaca si trova tra due uomini, Serra e Boffi, che vogliono dare due definizioni diverse della sua identità.

Inizio secondo atto:

"White Rabbit" si conclude con una dissolvenza e parte "Come together" - Aerosmith (1978) [min 0.45-1.25 ca]

Questo brano è un'introduzione ai tre personaggi che entrano in scena nel secondo atto: zio Sergy, zia Zoya e Borys. La canzone è un elenco delle caratteristiche del protagonista di cui si canta, che lasciano immaginare un personaggio molto particolare, tormentato da un sentimento di insicurezza e indecisione, proprio come si sentono questi nuovi protagonisti quando l'Ignota arriva nella loro casa a Mariupol assieme a Boffi.

Coda secondo atto:

"La Llorona" - Chavela Vargas (1961) [min 3.00-3.40 ca]

Brano scelto non tanto per il testo, ma per la melodia, con frequenti crescendo e improvvisi decrescendo, trasmette un senso di incertezza, che sembra non avere mai una fine, come la questione dell'identità dell'Ignota.

Inizio terzo atto:

“La Llorona” si conclude con una dissolvenza e parte *“Dust in the wind”* - Kansas (1978) [min 0.00-0.40 ca]

Anche questo brano non è stato scelto per il testo ma per l’atmosfera che è in grado di creare, utile per segnalare il cambio della trama. La scena si svolge di sera al tramonto, la melodia che la chitarra intona nel brano è perfetta per incorniciare questa scena apparentemente tranquilla ma che comunque comunica una certa inquietudine, grazie ad alcuni versi cantati.

Coda terzo atto e conclusione:

“Society” - Eddie Vedder (2007)

Proprio come il finale di *“Come tu mi vuoi”*, questo brano offre un finale a libera interpretazione. Nella canzone si parla di una società, definita una *“razza impazzita”*, che accetta, ma allo stesso tempo rifiuta, certi aspetti della vita delle persone ed è incapace di prendere decisioni e di curarsi di chi arriva e di chi se ne va. In fondo l’opera di Pirandello è un po’ come questa società descritta dal cantautore: finisce senza dare una definizione chiara dell’identità dell’ignota, lasciando al pubblico la scelta.